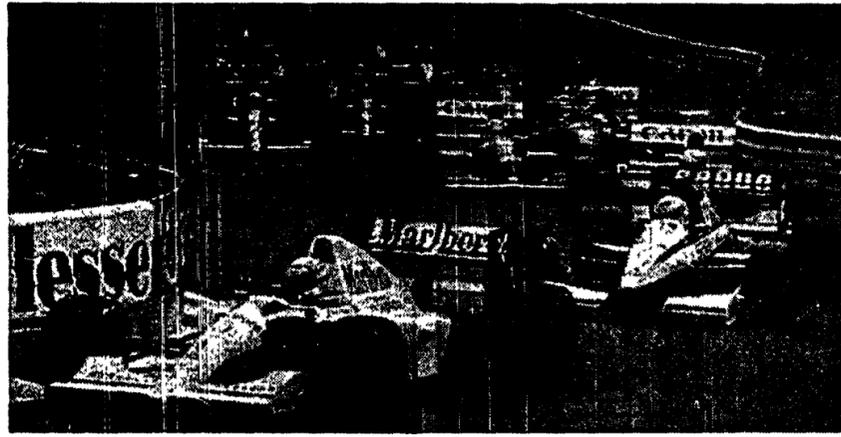


VARIA

Gran premio di Montecarlo secondo copione: Senna saluta gli avversari alla partenza e vince la gara senza problemi Ferrari in ripresa ma un pasticcio ai box penalizza Prost Mansell e Alesi sul podio. Pirro sesto, «difende» l'Italia

Ordine d'arrivo

- 1) Ayrton Senna (Bra-McLaren) 78 giri, km. 259.584, in 1 ora 53'02"334
  - 2) Nigel Mansell (Gbr-Williams) a 18"334
  - 3) Jean Alesi (Fra-Ferrari) a 47"455
  - 4) Roberto Moreno (Bra-Benetton) a 1 giro
  - 5) Alain Prost (Fra-Ferrari) a 1 giro
  - 6) Emanuele Pirro (Ita-Dallara) a 1 giro
  - 7) Thierry Boutsen (Bel-Ligier) a 2 giri
  - 8) Bertrand Gachot (Bel-Jordan) a 2 giri
  - 9) Eric Bernard (Fra-Larrousse) a 2 giri
  - 10) Erik Comas (Fra-Ligier) a 2 giri
  - 11) J. J. Lehto (Fin-Dallara) a 3 giri
  - 12) Pierluigi Martini (Ita-Minardi) a 6 giri.
- Ritirati gli altri 14 partiti.



CLASSIFICA PILOTI		TOTALE	Una 100	Brexit 24/3	S. Marino 28/4	Montecarlo 12/5	Canada 2/6	Messico 16/6	Francia 17	Portorico 14/7	Germania 28/7	Uruguay 11/8	Bahia 25/8	Panama 22/9	Senna 20/9	Canada 20/10	Australia 3/11
1. SENNA	40	10	10	10	10												
2. PROST	11	8	3	2													
3. BERGER	10	4	4														
4. PIQUET	6	4	2														
4. PATRESE	6	6															
4. MANSELL	6	6															
7. ALESI	5	1	4														
8. LEHTO	4	1	4														
9. MODENA	3	3															
9. MARTINI	3	3															
9. MORENO	3	3															
12. NAKAJIMA	2	2															
12. HAKKINEN	2	2															
14. SUZUKI	1	1															
14. BARLEY	1	1															
14. PIRRO	1	1															

Classifica costruttori

- 1) MCLAREN..... punti 50
- 2) FERRARI..... punti 18
- 3) WILLIAMS..... punti 12
- 4) BENETTON..... punti 9
- 5) TYRRELL e DALLARA..... punti 8
- 7) MINARDI e LOTUS..... punti 6
- 9) LOLA..... punti 1



# Il Grande Dittatore

## Ma lassù qualcuno ama ancora il Cavallino

Lassù qualcuno deve amare la Ferrari. Forse il leggendario commendatore Enzo riesce a far sentire la sua voce anche in quella sede e a far sì che la sua creatura ottenga più di quel che meriti. Dopo due settimane di travaglio, con una posizione sulla griglia di partenza da far piangere anche il più accanito sostenitore del Cavallino rampante, la Ferrari si ritrova con un podio, acclamato da Alesi, terzo quasi per forza d'inerzia, e col quinto posto di Prost. Sei punti che nessuno avrebbe sperato di raccogliere prima del via.

E i punti avrebbero potuto essere di più. Ma qualcosa è accaduto quando Prost è tornato al box. Un pasticcio che ha ritardato per parecchi secondi il rientro del francese in pista. Ancora un errore in un periodo all'insegna di errori e dabbeggianti clamorose. Sintomo ulteriore di un malessere che colpisce la squadra ad ogni livello. Espressione concreta di una crisi che aspetta sempre di essere risolta e che, in attesa della soluzione, continua a produrre frutti amari.

Lassù qualcuno deve amare la Ferrari. Qualcuno qualcuno deve odiarla. E non poco, visto che l'ha fatto sprofondare in un mare di ridicolo. *Giu. Ca.*

Microfilm

Primo giro Senna al comando, tallonato da Modena, poco più dietro Patrese. Subito fuori Piquet, Prost quinto seguito da Alesi. Trentesimo giro Prost supera Mansell ed è quarto. Quarantesimo giro Pirro non guarda negli specchietti, ostacola Modena, che tenta di doppiarlo, e gli fa perdere una decina di secondi su Senna e su Patrese che gli si porta sotto. Quarantatreesimo giro fuma il motore di Modena, che abbandona; Patrese esce dietro di lui e Prost si ritrova secondo, a quaranta secondi da Senna, senza colpo ferire. Cinquantesimo giro Prost a oltre quaranta secondi da Senna, mentre Mansell guadagna terreno alle sue spalle. Sessantesimo giro Senna a distanza di sicurezza, Mansell brucia Prost. Sessantatreesimo giro all'uscita del tunnel Mansell supera Prost. Settantaquattresimo giro Prost al box per un mozzo rotto che gli fa vibrare la ruota anteriore destra, un bullone si incastra nelle ruote posteriori e lui perde diversi secondi. Alesi è terzo, Prost finisce quinto alle spalle di Moreno. Settantaquattresimo giro Senna, secondo provvisori. Secondo è Mansell seguito da Alesi. Prost finisce quinto dietro Moreno e davanti a Pirro.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

MONTECARLO. Tra camerate effusioni, sulle note dell'inno brasiliano, ormai quasi inno ufficiale della formula uno si rinfalda l'amicizia tra Ayrton Senna e Nigel Mansell, scoppiata come un fulmine a ciel sereno nello scioglimento del doppio poker: quarta vittoria a Montecarlo, impresa che lo appala a Alain Prost nelle statistiche ponendolo un gradino sotto il record di Graham Hill; quarto successo consecutivo nella quarta gara di un campionato senza più storia.

Ha di che giubilare anche il leone di Inghilterra. Una gioia



Champagne a fiumi per l'ennesima domenica trionfale di Ayrton Senna, che ha confermato anche a Montecarlo di essere il protagonista assoluto in formula uno

sembrare, anche il Cavallino rampante esulta. Dopo le premesse della vigilia, il terzo posto di Alesi, il quinto di Prost, alle spalle della Benetton di Roberto Moreno e davanti alla Dallara di Emanuele Pirro, sono autentica manna dal cielo, anche se a un giro dalla fine Prost, tornato al box per un mozzo che faceva vibrare la gomma destra, è stato fermato da un altro incidente, un bullone incastratosi nelle ruote posteriori e che ha ritardato il rientro in pista. Ma la manna c'è stata comunque: in tutti i sensi, come balsamo che lenisce le ferite delle ultime due settimane e come dono inaspettato della sorte. Già al primo giro la Ferrari si è trovata con Nelson Piquet fuori gioco

e con Gerhard Berger che pensava bene di fare subito le prove generali per l'uscita che, a metà gara, lo avrebbe messo definitivamente fuori gioco. Ma, soprattutto, la Ferrari ha potuto approfittare dell'uscita di scena di due protagonisti che difficilmente avrebbe potuto eclissare. Stefano Modena, che era riuscito in qualche modo a tenere il ritmo di Senna per tutta la prima parte della gara, si è trovato d'improvviso, quando il motore in fiamme e ha dovuto alzare bandiera bianca. Il suo danno, però, è stato anche il danno di Riccardo Patrese, ostinatamente terzo, a un punto dal riprendere Modena dopo aver recuperato secondi su secondi. Ma un'on-

data anomala di olio, schizzata dalla macchina di Modena, gli è arrivata sul viso immergendolo in un vortice di testocoda che lo hanno portato all'abbandono. Esulta comunque la Ferrari, ed esultano i ferraristi appesi a grappoli sulle balze del principato, assiepatisi in tribuna, aggrappati disperatamente ad un amore impossibile. Cesare Fiorio sbandiera i meriti della Ferrari. «Siamo l'unico team che è riuscito a portare tutte e due le macchine al traguardo, in mattinata, nel warm-up abbiamo realizzato con Prost il miglior tempo. E proprio Alain, alla fine, ha ottenuto il miglior tempo su giri. E poi, confrontando i tempi, giro dopo giro, vediamo che i nostri non erano

inferiori a quelli dei rivali. E, ultimo ma non ultimo il podio di Alesi. «Sono proprio contento per Jean - dice Fiorio -. È il suo primo podio con noi. Questo perché ha interpretato a perfezione la gara secondo i nostri suggerimenti. Fiorio riempie di elogi il giovane francese e sembra indirettamente voler rimproverare il francese più anziano, che si muove sempre più per proprio conto. E che, dal versante della stampa del suo paese, continua a far divampare polemiche su polemiche: contro la Ferrari, contro la stampa italiana. Ma Fiorio evita ogni trabocchetto. Se esulta a parole, ha l'aria stanca, dimessa. Quasi attendesse un colpo di scena da un momento all'altro.

## Compleanno amaro per Modena Torta piena d'olio

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO. La torta l'ha avuta, grande e variegata, una cornucopia di creme, cioccolate e canditi che la Tyrrell gli ha fatto preparare per festeggiare il suo ventottesimo compleanno. Ma il podio, il regalo più bello, quello gli è sfuggito. Non certo per colpa sua, che nella prima parte della gara era riuscito a tenere in qualche modo testa ad un Senna come al solito in fuga solitaria. «Poi è scoppiato il motore - racconta compunto Stefano Modena - o qualcosa altro là dietro ed è uscito un mare d'olio».

A fame le spese, oltre a lui, è stato Riccardo Patrese, inserito nella sua scia dopo lunga rincorsa, con l'intenzione di superarlo alla prima occasione. «Sono desolato. Mi dispiace davvero per lui. Era tornato bene su di me, dopo che si era trovato in svantaggio di diversi secondi. Ma era stato anche favorito da qualche circostanza poco simpatica».

Ha una smorfia nel ricordare l'episodio. Non fosse stato messo a terra dal motore probabilmente ora si ritroverebbe a recriminare ancor più contro Emanuele Pirro, che l'ha bloccato per numerosi giri, facendogli perdere oltre dieci se-

condi su Senna, quando il ritardo non era ancora abissale. Ma il pilota della Dallara, impegnato in un feroce duello con la Minardi di Martini, per un motivo o per un altro ha respinto ogni suo tentativo di doppiaggio. «Evidentemente c'è qualcuno che non conosce bene il significato delle bandiere blu (quelle che segnalano ai concorrenti un sorpasso in atto, ndr)», è il suo asciutto commento.

Mastica amaro. Con quella prima fila il secondo posto sembrava la più naturale delle conclusioni. «È il secondo posto sarebbe stato un gran bel risultato - commenta -. E poi, chissà, con tutti i disturbi che ha sempre accusato Senna quest'anno nel finale delle gare...». Guarda con disappunto il podio su cui Senna, Mansell, Alesi. Ricorda quel terzo posto a Montecarlo, nell'89, con una Brabham che non era certo all'altezza della Tyrrell. «Il motore è proprio eccezionale - sospira - la macchina, invece, deve essere ancora messa a posto. Diciamo che non è ancora perfetta. Ma abbiamo lavorato tanto e continueremo a lavorare. I podi, prima o poi, arriveranno. Ne sono più che sicuro». *Giu. Ca.*

## Motomondiale In Spagna Cadallora sconfitto

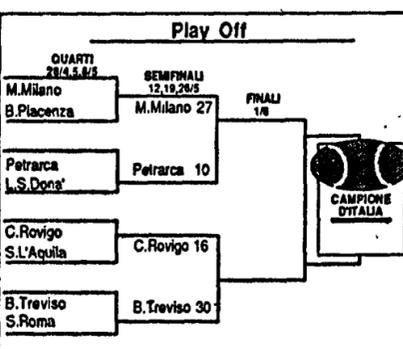
JEREZ DE LA FRONTERA. Tanti italiani sul podio ma nessun vincitore. Il Motomondiale ha fatto tappa ieri sul circuito di Jerez de la Frontera in Spagna. Nella classe 125 Fausto Gresini e il campione del mondo Loris Capirossi si sono dovuti inclinare al giapponese Noboru Ueda. L'emergente centauro della Honda ha sfruttato l'inaspettato arresto del leader della corsa, Ezio Gianola (Derby), ad appena un giro dal termine. Con questo successo Ueda si è installato al vertice della classifica iridata. Nella classe 250 è arrivata la prima sconfitta di Luca Cadallora dopo un tris di vittorie. Ha vinto il tedesco Brad mentre Loris Reggiani ha chiuso al terzo posto. Nella 500 vittoria di Michael Doohan che ha tolto a Rainey la leadership iridata. Risultati. Classe 125: 1) Ueda (Honda); 2) Gresini (Honda); 3) Capirossi (Honda). Mondiale: 1) Ueda 55; 2) Gresini 51; 3) Capirossi 50. Classe 250: 1) Brad (Honda); 2) Cadallora (Honda); 3) Reggiani (Aprilia). Mondiale: 1) Cadallora 77; 2) Cardus 55; 3) Brad 54. Classe 500: 1) Doohan (Honda); 2) Kocinski (Yamaha); 3) Rainey (Yamaha). Mondiale: 1) Doohan 71; 2) Rainey 70; 3) Schwantz 46.

## Rugby. Il Benetton vince nettamente la prima semifinale dei play off Colpi proibiti nel derby veneto Rovigo tradita dal piede di Botha

Il Benetton Treviso ha sconfitto 30-16 il Cagnoni Rovigo e ora si prepara alla partita di ritorno col morale alto. Sabato il Mediolanum aveva superato il Petrarca sotto la pioggia. A Treviso si è vista una bellissima partita intrisa di veleno, come spesso accade ai derby veneti. Ora il programma prevede per sabato Rovigo-Treviso e per domenica Petrarca-Mediolanum. Due partite a stadi completi.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

TREVISO. Una partita all'arsenico. Il Benetton ha battuto il Cagnoni con cinque mete tutte belle e così ha risposto in maniera adeguata al Mediolanum che sabato aveva sconfitto il Petrarca con due mete in meno (ma sotto la pioggia). I derby veneti - e soprattutto quelli tra trevigiani e rovigini che hanno giocato tutte e tre le finali dei play off - sono sempre ruvidi e non di rado molto belli e carichi di intensità. Dopo il rovigino Barattella ha rischiato l'espulsione per aver colpito con un pugno Zanon. A 5' dalla fine l'arbitro ha espulso i capitani delle due squadre, Brizzante e Trevisol, dopo una battaglia iniziata da un cazzotto di Dengra che aveva messo ko Maset. Si è vista una vera partita di



giocherà sul prato di casa sorretto da un filo impareggiabile. È comunque lecito, da quel che si è visto nel week end, definire il Mediolanum la squadra più forte seguita a un passo dalla Benetton. La giornata era bella e ventilata e il terreno in eccellenti condizioni. Il Benetton ha potuto giovarsi totalmente di quel grande All Black che è Craig Green e infatti le cinque mete sono nate da sue iniziative. E in più Naas Botha

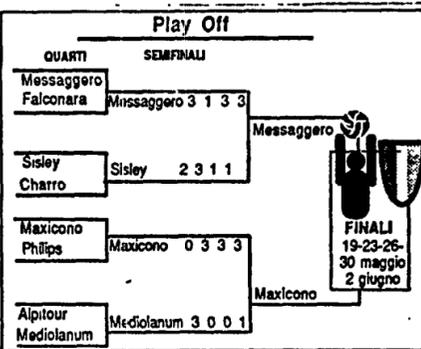
aveva il piede fasullo. Il Rovigo senza touche è troppo dipendente dal grande campione sudafricano e quasi sempre, quando c'è da aprire il gioco, lo cerca, magari in spazi troppo stretti. Le mete del Benetton portano la firma di Manieri - che ne ha realizzate tre -, di Ceselin e di Rigo. Le mete del Rovigo le han fatte Osti e Vascon. C'è da dire che si sono viste due semifinali di alta intensità tecnica e agonistica.

## Pallavolo. Lo scudetto resterà in Emilia Romagna: Parma o Ravenna? Non cambia la mappa del potere Berlusconi e Benetton spettatori

La Maxicono Parma e il Messaggero di Ravenna sono le due finaliste della stagione '90-'91 della pallavolo italiana. Entrambe infatti sono riuscite a demolire la resistenza di Mediolanum e Sisley in soli quattro incontri. Le finali inizieranno domenica prossima al Pala De André di Ravenna e si svolgeranno al meglio delle cinque partite. Per Parma è la seconda finale scudetto in due stagioni.

FEDERICO ROSSI

ROMA. Anche per quest'anno lo scudetto del volley sarà una questione emiliano-romagnola. Nel quarto incontro delle semifinali, infatti, il Messaggero sia la Maxicono sono riuscite ad imporsi rispettivamente contro Sisley e Mediolanum. Con Ravenna al posto della Panini-Philips di Modena, a braccetto con la Maxicono di Parma, la regione-guida della pallavolo italiana resta l'Emilia Romagna. Grandi delusioni per Benetton e Berlusconi che nella passata estate avevano investito nel volley (insieme a Gardini) fior di quattrini ed indicato un unico obiettivo: lo scudetto. Non è andata così, la Sisley ha perso contro i ravennati guidati da Daniele Ricci per 3 a 1 (15-8; 14-16; 8-15; 7-15) davanti ai 7000 del Palaverde e la Maxi-



con (campione d'Italia nella scorsa stagione) ha distrutto le ambizioni-scudetto della Mediolanum degli ex Zorzi e Galli che sono usciti sconfitti dal Palaschi (tutto esaurito con 6500 spettatori) con lo stesso punteggio di Treviso, 3 a 1 (15-4; 12-15; 15-12; 15-8).

La geografia della pallavolo italiana per ora non cambia, e la grande sorpresa è la Maxicono che, nonostante le parenze di due fuoriclasse quali Zorzi e Galli, è riuscita a rimanere nei vertici grazie anche all'italianizzazione del brasiliano Renan Dal Zotto. E sull'asse Stork-Carvalho-Dal Zotto, i sogni di Parma hanno preso il volo. I due stranieri e mezzo della compagine emiliana hanno finora disputato del play off perfetti. L'arma in più della